Rassegna stampa

Albumina contro Covid-19: avviata con successo la sperimentazione clinica

Monitoraggio dal 09/01/2021 al 21/01/2021

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Roma, 9 gennaio 2021

COMUNICATO STAMPA

Albumina contro Covid-19: avviata con successo la sperimentazione clinica

In attesa dello sviluppo di un vaccino per sconfiggere la malattia, il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi della Sapienza ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis

Nei pazienti con infezione da SARS-CoV-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Un nuovo studio coordinato da Francesco Violi del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante. Allo studio, pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis, hanno collaborato anche Francesco Pugliese del Reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e Francesco Cipollone dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
CF 80209930587 PI 02133771002
Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben
Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - **Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri**
Addetti Comunicazione: Valentina Alvaro
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399
comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it

In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione − dichiara Violi− ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante".

Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

Riferimenti:

Albumin Supplementation Dampens Hypercoagulability in COVID-19: A Preliminary Report - Francesco Violi, Giancarlo Ceccarelli, Lorenzo Loffredo, Francesco Alessandri, Francesco Cipollone, Damiano D'ardes, Gabriella D'Ettorre, Pasquale Pignatelli, Mario Venditti, Claudio Maria Mastroianni, Francesco Pugliese -Thromb Haemost 2020. DOI: 10.1055/s-0040-1721486

Info:

professor Francesco Violi
Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, Sapienza Università di Roma
francesco.violi@uniroma1.it

Ricerca del 21-01-21

			SAPIENZA WEB		
11/01/21	**ADNKRONOS.COM**	**1**	Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumi	...	1
11/01/21	**QUOTIDIANOSANITA.IT**	**1**	Covid. Avviata con successo sperimentazione clinica su utilizzo dell'albumina	...	3
11/01/21	**TODAY.IT**	**1**	Cos'è l'albumina e perché potrebbe essere d'aiuto contro il Covid 19	...	4
09/01/21	**AGI.IT**	**1**	Contro il Covid avviata la sperimentazione clinica con l'albumina	...	6
09/01/21	**AFFARITALIANI.IT**	**1**	Coronavirus, albumina contro il covid: avviata la sperimentazione clinica - Affaritaliani.it	...	8
			SAPIENZA SITI MINORI WEB		
16/01/21	**EMERGENCY-LIVE.COM**	**1**	Albumina contro Covid: la sperimentazione clinica della Sapienza	...	9
13/01/21	**MEDICINAEINFORMAZIONE.COM**	**1**	Albumina contro Covid-19: avviata con successo la sperimentazione clinica	...	12
11/01/21	**NUOVARASSEGNA.IT**	**1**	Cos'è l'albumina e perché potrebbe essere d'aiuto contro il Covid 19 - Nuova Rassegna	...	13
11/01/21	**ILFARMACISTAONLINE.IT**	**1**	Il Farmacista Online: Covid. Avviata con successo sperimentazione clinica su utilizzo dell'albumina	...	14
11/01/21	**ILDENARO.IT**	**1**	Coronavirus, nuovo studio made in Italy: speranze da infusioni di albumina - Ildenaro.it	...	16
11/01/21	**RIFDAY.IT**	**1**	Covid, studio italiano evidenzia un possibile ruolo in terapia dell'albumina - RIFday	...	18
11/01/21	**INFERMIERISTICAMENTE.IT**	**1**	Covid. Nell'uso dell'albumina nuove speranze terapeutiche. Ecco come	...	20
11/01/21	**MILANO.CITYRUMORS.IT**	**1**	Ricerca: il ruolo dell'albumina contro il coronavirus | Notizie Milano - Cityrumors Milano	...	22
10/01/21	**CHIETITODAY.IT**	**1**	Il trattamento con albumina riduce le complicanze da Covid: lo studio a cui ha collaborato la d'Annunzio	...	24
09/01/21	**CORRIERENAZIONALE.NET**	**1**	Contro il Covid avviata la sperimentazione clinica con l'albumina – Corriere Nazionale	...	26
09/01/21	**ILSUSSIDIARIO.NET**	**1**	Albumina contro Covid: riduce coagulazione/ Avviata sperimentazione clinica in Italia	...	28
09/01/21	**MONEY.IT**	**1**	Covid, nuove speranze nella cura: una sostanza potrebbe ridurre la mortalità	...	30
09/01/21	**NEWPHARMAITALY.IT**	**1**	Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumina -	...	32
09/01/21	**NOTIZIE.TISCALI.IT**	**1**	Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumina - Tiscali Notizie	...	33
09/01/21	**SALUTEDOMANI.COM**	**1**	Salute Domani - Albumina, un freno alle complicanze trombotiche da coronavirus. Studio italiano su Thrombosis and Haemostasis'	...	35
09/01/21	**SALUTEH24.COM**	**1**	Albumina, un freno alle complicanze trombotiche da coronavirus. Studio italiano su Thrombosis and Haemostasis' - Salute H24	...	37

Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumina

09 gennaio 2021 | 05.50
LETTURA: 2 minuti

(Afp)

Roma, 9 gen. (Adnkronos Salute)
L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid. "Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombosi che possono

determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione - afferma Violi - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

Covid. Avviata con successo sperimentazione clinica su utilizzo dell'albumina

Il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi dell'Università La Sapienza ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis.

11 GEN - Nei pazienti con infezione da Sars-CoV-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Un nuovo studio coordinato da **Francesco Violi** del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

Allo studio, pubblicato sulla rivista *Thrombosis and Haemostasis*, hanno collaborato anche **Francesco Pugliese** del Reparto di Terapia intensiva, **Claudio Maria Mastroianni** e **Mario Venditti** del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e **Francesco Cipollone** dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti.

In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione − dichiara Violi− ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante".

Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

11 gennaio 2021

LO STUDIO ITALIANO

Cos'è l'albumina e perché potrebbe essere d'aiuto contro il Covid 19

Secondo uno studio italiano, l'utilizzo di questa proteina come supporto nella terapia anticoagulante potrebbe ridurre il rischio trombotico e di mortalità.

Foto di repertorio Ansa

Redazione
11 gennaio 2021 19:39

Utilizzare **l'albumina** come supporto nella ormai tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da **Covid-19** potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. A rivelarlo è uno **studio** italiano, coordinato da **Francesco Violi** del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid.

L'albumina contro il coronavirus: lo studio italiano

"Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche **Francesco Pugliese** del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

Cos'è l'albumina

L'albumina è una **proteina** del **plasma** prodotta dal fegato. Il suo compito è quello di trasportare ormoni, acidi grassi, alcuni farmaci, tossine e di mantenere la pressione oncotica, ovvero la pressione delle proteine, utile per distribuire equamente i fluidi nei compartimenti intra ed extravascolari.

Oltre ad essere una proteina umana, l'albumina può essere somministrata come **farmaco**, il cui principio attivo è proprio albumina umana e appartiene alla categoria degli emoderivati. L'albumina viene utilizzata nella pratica clinica per trattare diverse condizioni patologiche, anche se per anni il suo utilizzo è stato particolarmente controverso.

Si parla di

coronavirus

SALUTE

Contro il Covid avviata la sperimentazione clinica con l'albumina

Il team di ricerca della Sapienza ha osservato una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante

tempo di lettura: 3 min

COVID ALBUMINA

aggiornato alle 16:19 09 gennaio 2021

© IGOR STEVANOVIC / SCIENCE PHOTO / IST / Science Photo Library via AFP

-

AGI - In attesa dello sviluppo di un vaccino per sconfiggere la malattia, il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi della Sapienza ha iniziato la **sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante** nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis. Nei pazienti con infezione da SARS-CoV-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria.

Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Lo studio

Il nuovo studio coordinato da Francesco Violi del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è **osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante**.

Allo studio, pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis, hanno collaborato anche Francesco Pugliese del Reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e Francesco Cipollone dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti. In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante.

"Questa osservazione - dichiara Violi - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo **risultati incoraggianti**.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari - conclude Violi - Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

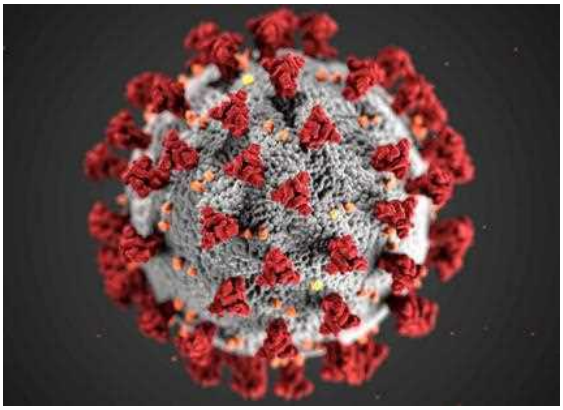
CRONACHE

A- A+

Sabato, 9 gennaio 2021 - 14:52:00

Coronavirus, albumina contro il covid: avviata la sperimentazione clinica

Covid: Sapienza, avviata sperimentazione clinica con albumina



Coronavirus, albumina contro il covid: avviata la sperimentazione clinica

In attesa dello sviluppo di un vaccino per sconfiggere la malattia, il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi della Sapienza ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis. Nei pazienti con infezione da SARS-CoV-2 e' ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza piu' elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione la comunita' scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Il nuovo studio coordinato da Francesco Violi del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, gia' in trattamento con anticoagulanti, e' stata somministrata albumina endovena e si e' osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante. Allo studio, pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis, hanno collaborato anche Francesco Pugliese del Reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e Francesco Cipollone dell'Universita' degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti. In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che e' tra i piu' potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione dichiara Violi ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca e' passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti. "Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari - conclude Violi - Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalita'".

TAGS:

NEWS

Albumina contro Covid: la sperimentazione clinica della Sapienza pubblicata su Thrombosis and Haemostasis

By Redazione — On Gen 16, 2021

Il ruolo dell'albumina dell'evoluzione del Covid: nei pazienti Covid-19 è decisamente elevato il rischio legato il rischio di formazione di trombi, che possono tra gli altri effetti determinare ostruzioni polmonari (embolie), infarto ed ictus.

Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Albumina contro il Covid: lo studio coordinato da Francesco Violi

Un nuovo studio coordinato da Francesco Violi del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue.

Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

Allo studio, pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis, hanno collaborato anche Francesco Pugliese del Reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e Francesco Cipollone dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti.

In un precedente lavoro il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante.

"Questa osservazione – dichiara Violi – ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante".

Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi –.

Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

Cos'è l'albumina e perché potrebbe essere d'aiuto contro il Covid 19

0

PUBBLICATO IL 11/01/2021 CRONACA

Redazione 11 gennaio 2021 19:39

Utilizzare **l'albumina** come supporto nella ormai tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da **Covid–19** potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. A rivelarlo è uno **studio** italiano, coordinato da **Francesco Violi** del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università Sapienza

Fonte: Today.it – Cronaca

Quotidiano della Federazione Ordini Farmacisti Italiani | **Lunedì 11 GENNNAIO 2021** | 91377

ilFarmacista online.it

Scienza e Farmaci

Scienza e Farmaci

Covid. Avviata con successo sperimentazione clinica su utilizzo dell'albumina

Il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi dell'Università La Sapienza ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis.

11 GEN - Nei pazienti con infezione da Sars-CoV-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Un nuovo studio coordinato da **Francesco Violi** del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

Allo studio, pubblicato sulla rivista *Thrombosis and Haemostasis*, hanno collaborato anche **Francesco Pugliese** del Reparto di Terapia intensiva, **Claudio Maria Mastroianni** e **Mario Venditti** del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e **Francesco Cipollone** dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti.

In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione – dichiara Violi– ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante".

Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

11 gennaio 2021

Ultimi articoli in Scienza e Farmaci

Futura

Coronavirus, nuovo studio made in Italy: speranze da infusioni di albumina

da **ildenaro.it** - 11 Gennaio 2021 9

L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid. "Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione – sottolinea Violi – la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva". Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo

anticoagulante.
In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione – afferma Violi – ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti. "Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

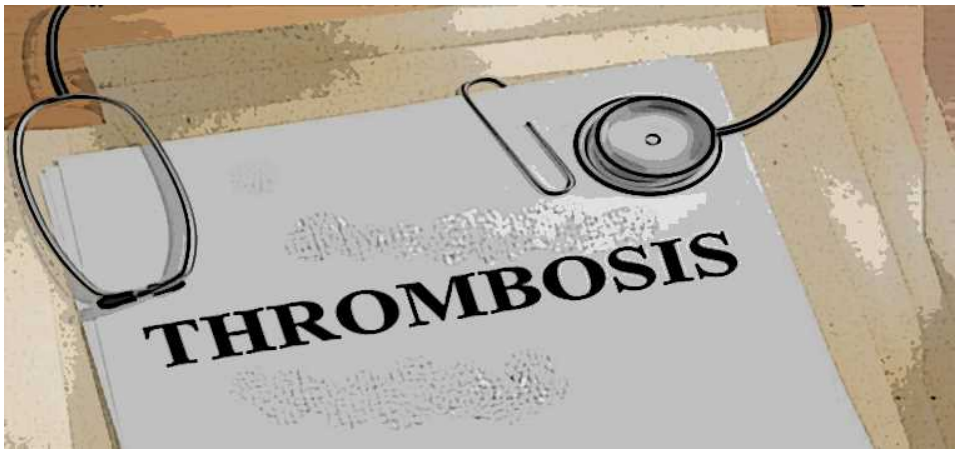
Articolo precedente
Governo: Mannino, 'Mattarella sostituirà ministri senza crisi, userà precedente di cui fu vittima' (2)

Prossimo articolo
Milano: iniziativa Avsi per aiuti alimentari, sostegno a 12mila persone (2)

Mon, 11 Jan 2021

RIFday
Mattinale d'informazione per il farmacista

La storia non mostra l'inefficacia delle azioni ma la vanità dei propositi. *Nicolás Gómez Dávila*



Covid, studio italiano evidenzia un possibile ruolo in terapia dell'albumina

Pubblicato da RIFday In Gennaio 11, 2021

Roma, 11 gennaio – L'albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante, potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità nei pazienti Covid se impiegata come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche della malattia provocata da Sars CoV 2.

Questa l'ipotesi al centro di uno studio italiano, coordinato da **Francesco Violi** del dell'Università Sapienza di Roma *(nella foto a destra)*, che ha appunto iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid.

"Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per questa ragione" sottolinea Violi *"la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi*, riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista *Thrombosis and Haemostasis*, hanno collaborato anche **Francesco Pugliese** del reparto di Terapia intensiva, **Claudio Maria Mastroianni** e **Mario Venditti,** del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e **Francesco Cipollone**, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina. "Questa osservazione" spiega Violi "ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante".

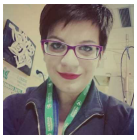
Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari" conclude Violi. *"Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".*

Print PDF

Condividi

Covid. Nell'uso dell'albumina nuove speranze terapeutiche. Ecco come



di
Maria Luisa Asta
Pubblicato il: 11/01/2021

vai ai commenti

Attualità | Coronavirus | Europa studi e ricerche | Professione e lavoro | Studi e analisi

Oltre alla malattia polmonare, una delle caratteristiche cliniche della SARS-CoV-2 è il danno miocardico e la malattia vascolare correlata all'ischemia, che sono associate ad uno stato ipercoagulabile, predisponente a complicanze correlate alla trombosi e infine alla morte. I Nei pazienti con SARS-CoV-2, sono rilevabili livelli di albumina sierica <3,5 g / dL e associati a morte, aumento del D-dimero ed eventi trombotici e sono in accordo con i precedenti studi riportati, da quali emergeva un'associazione tra albumina sierica <3,5 g / dL e rischio di trombosi venosa e arteriosa.

In un nuovo studio, coordinato da **Francesco Violi** del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università la Sapienza di Roma, e pubblicato sulla rivista *Thrombosis and Haemostasis*, **è stata testata l'ipotesi che l'integrazione di albumina potesse smorzare l'ipercoagulabilità in SARS-CoV-2 con albumina sierica <3,5 g / dL.**

Si tratta di uno studio di coorte osservazionale, in cui sono stati inclusi pazienti adulti (≥18 anni), consecutivamente ospedalizzati da maggio a settembre 2020, con polmonite COVID-19 confermata in laboratorio e SARS-CoV-2, che richiedevano o meno ventilazione meccanica, con D-dimero elevato, cioè valori plasmatici> 1 µg / mL, e trattati con dosi profilattiche di eparina a basso peso molecolare (EBPM; n = 10) più integrazione di albumina (n = 10).

La supplementazione di albumina è stata somministrata per via endovenosa al dosaggio di 80 g / die nei primi 3 giorni e di 40 g / die successivamente per un massimo di 7 giorni.

Dallo studio è emerso che solo dopo il trattamento con albumina i livelli di D-dimero sono diminuiti significativamente, alla fine del trattamento, il D-dimero è stato ridotto di> 50% nei pazienti trattati con albumina

mentre non sono stati rilevati cambiamenti in quelli non trattati. Al contrario, l'albumina sierica è aumentata in modo significativo nei pazienti trattati con albumina raggiungendo, in media, valori> 3,5 g / dL.

Lo studio fornisce la prima prova che la supplementazione di albumina attenua l'ipercoagulabilità nei pazienti con SARS-CoV-2. Il D-Dimero è un prodotto scisso della degradazione della fibrina da parte della plasmina ed è, pertanto, considerato un marker di ipercoagulabilità.

Livelli elevati di D-dimero sono una caratteristica frequente di SARS-CoV-2 e associati ad un aumentato rischio di trombosi e morte. Quindi il trattamento anticoagulante è diventato una terapia standard per i pazienti con SARS-CoV-2 per ridurre il rischio di trombosi. Anche se studi osservazionali hanno dimostrato che la profilassi e il dosaggio completo di anticoagulanti hanno migliorato la sopravvivenza in una popolazione affetta da SARS-CoV-2, la mortalità era ancora elevata, suggerendo la necessità di identificare nuove strategie terapeutiche.

L'albumina è un reagente della fase acuta, che di solito si riduce in caso di infiammazione acuta e cronica, quindi in condizioni fisiologiche normali l'albumina esercita un effetto antiossidante attraverso un'abbondante fonte di tioli liberi che sono in grado di eliminare le specie ossidanti reattive. In caso di stress ossidativo, il Cys34 dell'albumina può subire un'ossidazione irreversibile, che ne altera le proprietà antiossidanti e alla fine provoca danni alle cellule e ai tessuti. È interessante, a questo proposito, che l'ossidazione dell'albumina inneschi le trappole extracellulari dei neutrofili (NET) tramite l'accumulo di ROS all'interno dei neutrofili, che alla fine si accumulano all'interno dei polmoni; [10] da notare, l'accumulo di leucociti e NET è stato rilevato nei trombi rilevati nel polmoni dei pazienti con SARS-CoV-2.

Studi precedenti riportavano che l'albumina possiede proprietà antiaggreganti e anticoagulanti attraverso un meccanismo probabilmente correlato al suo effetto antiossidante. **In particolare, l'albumina inibisce la polimerizzazione della fibrina, potenzia l'effetto dell'antitrombina III e modula la sintesi epatica del fattore V, del fattore VIII e del fibrinogeno**; inoltre, l'albumina altera l'aggregazione piastrinica con un meccanismo correlato alla sottoregolazione di Nox2 , un potente produttore di ROS..

Anche se questo studio preliminare è limitato da una mancanza di randomizzazione e da una dimensione del campione inadeguata - affermano gli studiosi- **potrebbe suggerire un nuovo strumento terapeutico per contrastare l'ipercoagulabilità nella SARS-CoV-2 con D-dimero elevato e albumina sierica bassa e giustifica**, pertanto, ulteriori indagini da parte di studi clinici randomizzati.

Albumin Supplementation Dampens Hypercoagulability in COVID-19: A Preliminary Report

CORONAVIRUS PRIMA PAGINA SALUTE

Ricerca: il ruolo dell'albumina contro il coronavirus

Di RedazioneOnLine - 11 Gennaio 2021

L'albumina, una proteina presente nel sangue e prodotta dalle cellule epatiche e che svolge una funzione antinfiammatoria e anticoagulante, migliora il trattamento dei pazienti affetti da coronavirus perchè riduce la formazione di quei coaguli – i trombi – che possono complicare il quadro clinico favorendo ostruzioni polmonari, infarto e ictus.

Questa è stata l'intuizione prima e la verifica clinica poi di un team guidato da **Francesco Violi** del dipartimento di scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza che ha coinvolto anche **Francesco Pugliese** del reparto di terapia intensiva, **Claudio Maria Mastroianni** e **Mario Venditti** del reparto di malattie

infettive del Policlinico Umberto I e **Francesco Cipollone** dell'Università degli studi Gabriele Annunzio di Chieti.

Lo studio, già pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis è stato condotto su una decina di pazienti affetti da covid nell'intervallo di tempo di una settimana e che avevano presentato livelli molto bassi di questa proteina nel sangue.
La terapia ha visto quindi la somministrazione di anticoagulanti e albumina. Il raffronto è stato quindi fatto con altri 20 pazienti che avevano ricevuto solo gli anticoagulanti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – ha concluso Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

TAGS ALBUMINA ANTICOAGULANTI CLAUDIO MASTROIANNI COAGULI NEL SANGUE CORONAVIRUS FRANCESCO CIPOLLONE FRANCESCO PUGLIESE FRANCESCO VIOLI ICTUS INFARTO MARIO VENDITTI OSTRUZIONI POLMONARI POLICLINICO UMBERTO I ROMA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA ROMA

Attualità

Il trattamento con albumina riduce le complicanze da Covid: lo studio a cui ha collaborato la d'Annunzio

La sperimentazione ha dimostrato che può essere utile a supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento dei rischi di trombosi

Redazione
10 GENNAIO 2021 18:06

L'albumina potrebbe dare un contributo notevole nel trattamento dei pazienti affetti da Coronavirus. In particolare, può essere utile a supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 e potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità.

È emerso da uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'università Sapienza di Roma, citato dall'Adnkronos, che ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid.

"Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'università degli studi d'Annunzio di Chieti.

La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

IL CORRIERE NAZIONALE

Contro il Covid avviata la sperimentazione clinica con l'albumina

AMBIENTE & SALUTE

10 GENNAIO 2021

Il team di ricerca della Sapienza ha osservato una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante

© IGOR STEVANOVIC / SCIENCE PHOTO / IST / Science Photo Library via AFP

In attesa dello sviluppo di un vaccino per sconfiggere la malattia, il gruppo di ricerca coordinato da Francesco Violi della Sapienza ha iniziato la **sperimentazione dell'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante** nel trattamento delle complicanze trombotiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Thrombosis and Haemostasis. Nei pazienti con infezione da SARS-CoV-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria.

Per tale ragione la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva.

Lo studio

Il nuovo studio coordinato da Francesco Violi del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari, ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia, inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è **osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante**.

Allo studio, pubblicato sulla rivista Thrombosis and Haemostasis, hanno collaborato anche Francesco Pugliese del Reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti del Reparto di Malattie Infettive del Policlinico Umberto I e Francesco Cipollone dell'Università degli studi "Gabriele Annunzio" di Chieti. In un precedente lavoro il gruppo di Violi, aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante.

"Questa osservazione – dichiara Violi – ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo **risultati incoraggianti**.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

ALBUMINA

Albumina contro Covid: riduce coagulazione/ Avviata sperimentazione clinica in Italia

Pubblicazione: 09.01.2021 - **Silvana Palazzo**

Infusioni di albumina contro Covid: riduce coagulazione quindi rischio trombotico e mortalità. Avviata sperimentazione clinica in Italia dopo risultati preliminari di uno studio

Reparto Covid (LaPresse)

L'**albumina** potrebbe essere un'altra freccia nell'arco da usare contro la pandemia Covid. È quanto emerso da uno studio italiano, coordinato da **Francesco Violi**, del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma. È stata avviata, infatti, la sperimentazione dell'uso di questa proteina del plasma come supporto alla tradizionale **terapia anticoagulante** nel trattamento delle complicanze trombotiche legale al Covid. Le **infusioni di albumina sembrano ridurre il rischio trombotico e quindi la mortalità**. Visto che nei pazienti affetti da Covid è accertato il rischio della formazione di **trombi** che possono scatenare embolie, infarti e ictus, la comunità scientifica sta cercando di arrivare ad una terapia mirata, complementare a quelle tradizioni, per fronteggiare le complicanze dovute alle formazioni di trombi e ridurre il ricorso alla terapia intensiva. Una risposta arriva da questa ricerca, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica "***Thrombosis and Haemostasis***".

INFUSIONI ALBUMINA CONTRO COVID: LO STUDIO ITALIANO

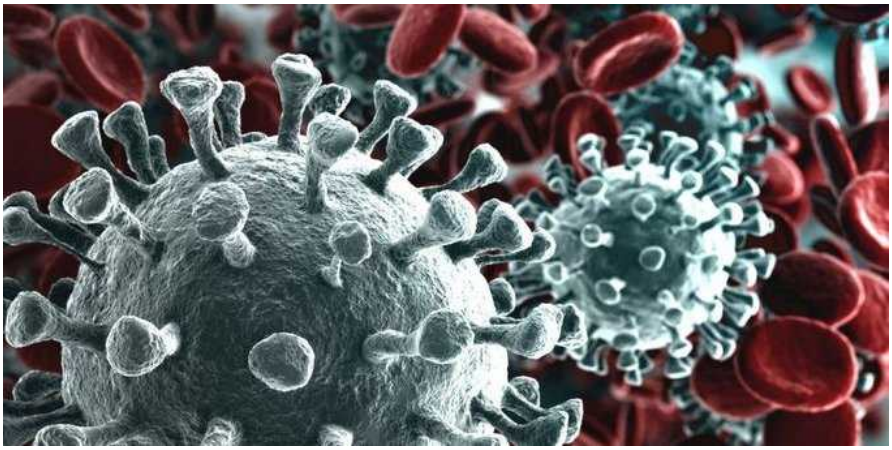
Allo studio hanno lavorato anche **Francesco Pugliese** (Terapia intensiva), **Claudio Maria Mastroianni** e **Mario Venditti** (Malattie infettive Policlinico Umberto I) e **Francesco Cipollone** (Università di Chieti). Questo studio si è focalizzato sull'uso dell'**albumina** nei pazienti con **Covid** e concomitante ipoalbuminemia per capire se inibisse la **coagulazione** del sangue. A dieci pazienti già in trattamento con anticoagulanti è stata somministrata per una settimana albumina in endovena. I medici hanno constatato una riduzione della coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia col solo anticoagulante. In uno studio precedente i ricercatori avevano scoperto che i **pazienti affetti da Covid mostrano livelli ridotti di albumina**, tra i più potenti antinfiammatori che svolge anche un'azione anticoagulante. Così sono passati all'osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, e i risultati sono incoraggianti. «*Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari*», spiega **Francesco Violi**, secondo cui bisogna però coinvolgere sempre più pazienti per confermare questo dato preliminare che però rappresenta una fonte di speranza.

Attualità>Salute

Covid, nuove speranze nella cura: una sostanza potrebbe ridurre la mortalità

Martino Grassi 9 Gennaio 2021 - 23:45

Arrivano nuove speranze nella cura del coronavirus. Una sostanza sembrerebbe essere in grado di ridurre il rischio di trombi e la mortalità dovuta all'infezione da Covid-19.



Arriva una nuova possibile speranza per il **trattamento del Covid-19** in grado di ridurre anche il **tasso di mortalità** dovuto all'infezione, si tratta di una particolare proteina chiamata **albumina**.

Un recente studio italiano infatti sostiene che l'uso dell'albumina come supporto alla terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid possa **ridurre il rischio trombotico** e la **mortalità**.

LEGGI ANCHE

La lattoferrina è davvero efficace contro il Covid? Cosa dicono gli esperti

Covid, una sostanza può ridurre la mortalità

La ricerca è stata coordinata da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, dando il via alla sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti affetti da Covid.

Lo scienziato infatti afferma che *"nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare* **conseguenze devastanti** *come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria"*.

Proprio per questo motivo la comunità scientifica si è data da fare per cercare di trovare delle **terapie mirate** in grado di aiutare quelle tradizionali, riducendo così la possibilità di andar incontro a delle complicanze dovute alla **formazione di trombi** e riducendo anche il numero di pazienti per cui si rende necessario il ricovero in terapia intensiva.

Lo studio, al quale hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti, è stato pubblicato sulla rivista *Thrombosis and Haemostasis*.

I dettagli dello studio

Lo studio ha coinvolto **10 pazienti** affetti da coronavirus già in trattamento con anticoagulanti a cui è stata **somministrata albumina endovena** per una settimana. I ricercatori hanno notato una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

LEGGI ANCHE

Covid, scoperte le cause che provocano i danni al cervello: lo studio

Violi, in un precedente studio, aveva già dimostrato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, una proteina che viene prodotta dal nostro organismo che svolge un importante azione **antinfiammatoria** e **anticoagulante**. *"Questa osservazione ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero* ***facilitare la coagulazione*** *e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante"*, ha spiegato lo scienziato concludendo che, dai risultati preliminari, *"lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica,* ***riduca il rischio trombotico*** *e quindi la* ***mortalità***".

ARGOMENTI

Malattie e patologie # Virus # Coronavirus

Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumina

SPECIALE CORONAVIRUS

L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid. "Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione – sottolinea Violi – la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione – afferma Violi – ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

CORONAVIRUS SALUTE SANITÀ ULTIMA ORA

Autore ADNKRONOS —

Covid, studio italiano: speranze da infusioni di albumina

di *Adnkronos*

L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità. Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid. "Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione - afferma Violi - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità".

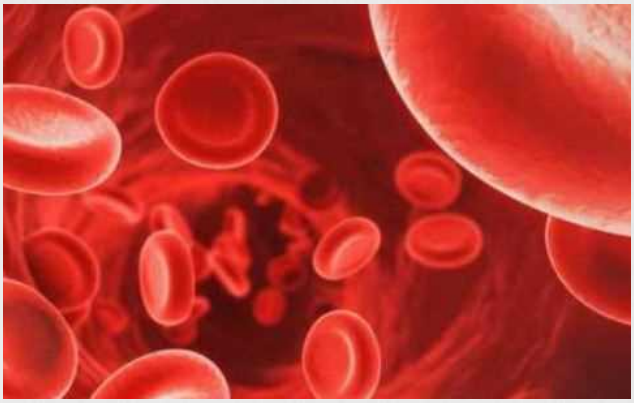
9 gennaio 2021

Commenti Leggi la Netiquette

Albumina, un freno alle complicanze trombotiche da coronavirus. Studio italiano su Thrombosis and Haemostasis'

- Farmacologia - Malattie infettive - Ricerca

09-01-2021 0 Commenti



L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità.

Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid.

"Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi, riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19

presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione - afferma Violi - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità"

INFO: http://www.salutedomani.com/results/coronavirus

Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani

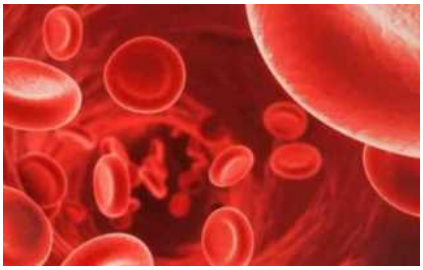
Salute H24

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS

« Sintomi da coronavirus anche dopo 6 mesi dall' infezione. Studio su The Lancet | Principale | Nuova Giunta Lombardia. Moratti, la nostra sanita' non si esaurisce nel coronavirus Covid »

09/01/2021

Albumina, un freno alle complicanze trombotiche da coronavirus. Studio italiano su Thrombosis and Haemostasis'



L'uso di albumina come supporto alla tradizionale terapia anticoagulante nel trattamento delle complicanze trombotiche da Covid-19 potrebbe ridurre il rischio trombotico e la mortalità.

Uno studio italiano, coordinato da Francesco Violi del dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anestesiologiche e cardiovascolari dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sperimentazione dell'uso di albumina nei pazienti Covid.

"Nei pazienti con infezione da Sars-Cov-2 è ormai accertato l'elevato rischio legato alla formazione di trombi che possono determinare conseguenze devastanti come ostruzioni polmonari (embolie), infarto cardiaco e ictus con una frequenza più elevata di quella riscontrata nella polmonite comunitaria. Per tale ragione - sottolinea Violi - la comunità scientifica ha cercato di identificare una terapia mirata, a supporto di quelle tradizionali, per far fronte alle complicanze dovute alla formazione di trombi, riducendo il ricorso alla terapia intensiva".

Allo studio, pubblicato sulla rivista 'Thrombosis and Haemostasis', hanno collaborato anche Francesco Pugliese del reparto di Terapia intensiva, Claudio Maria Mastroianni e Mario Venditti, del reparto di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, e Francesco Cipollone, dell'Università degli studi D'Annunzio di Chieti. La ricerca ha indagato se l'impiego di albumina in pazienti Covid-19 con concomitante ipoalbuminemia inibisse la coagulazione del sangue. Per una settimana, a 10 pazienti Covid-19, già in trattamento con anticoagulanti, è stata somministrata albumina endovena e si è osservata una ridotta coagulazione rispetto a quella di 20 pazienti in terapia con il solo anticoagulante.

In un precedente lavoro, il gruppo di Violi aveva osservato che i pazienti Covid-19 presentano livelli ridotti di albumina, proteina che viene prodotta dal nostro organismo e che è tra i più potenti antinfiammatori oltre a svolgere anche un'azione anticoagulante. "Questa osservazione - afferma Violi - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero facilitare la coagulazione e dunque contrastare anche l'efficacia della terapia anticoagulante". Partendo da queste basi, il team di ricerca è passato alla osservazione clinica degli effetti dell'infusione di albumina, ottenendo risultati incoraggianti.

"Oggi, dai primi dati preliminari, sembrerebbe che il trattamento determina una minor comparsa di eventi vascolari – conclude Violi – Seppure sia necessario un numero maggiore di pazienti per confermare questo dato preliminare, lo studio apre la strada all'uso dell'albumina in pazienti Covid-19 per valutare se la sua infusione, associata alla terapia anticoagulante classica, riduca il rischio trombotico e quindi la mortalità"

INFO: **http://www.salutedomani.com/results/coronavirus**

Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: **t.me/salutedomani**

Scritto alle 19:05 nella FARMACOLOGIA, MALATTIE INFETTIVE, ricerca | Permalink

Tag: albumina, anticoagulanti, cipollone, coagulazione, coronavirus, covid-19, embolie, mortalità, sangue, Sars-Cov-2, terapia, Thrombosis and Haemostasis, trombosi, venditti, violi

Commenti

View the entire comment thread.
Please enable JavaScript if you would like to comment on this blog.